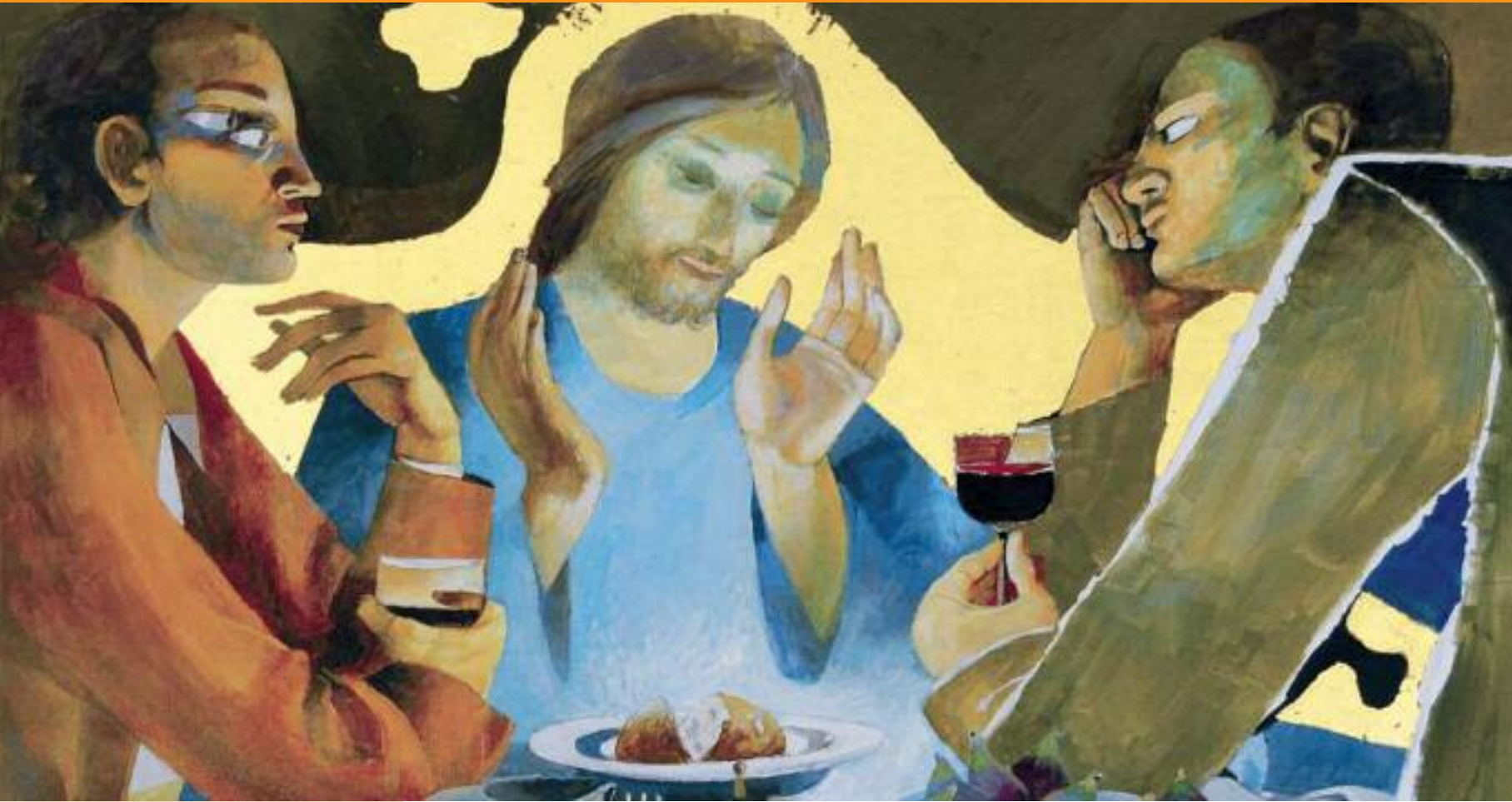


millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 16 N. 152 - MAGGIO 2023



VOCAZIONE: UNA PAROLA DIFFICILE

Parlare della vita umana in termini di vocazione non è facile nel nostro tempo. Viviamo ripiegati sul presente e sul consumo. Il fare sembra contare più dell'essere. Da un lato, anche nella nostra epoca, non si spegne il desiderio di pienezza umana, di felicità e autenticità nelle relazioni, specialmente nel cuore dei giovani. Dall'altro lato, ci scopriamo più soli nonostante sempre più connessi, immersi in transizioni culturali troppo rapide per potersi orientare e trovare punti fissi. Quando poi manca una concezione unitaria della vita, anche la capacità di progettare l'esistenza diventa quasi impossibile. Certo, si progetta continuamente il da farsi, si cercano percorsi di studio promettenti, sbocchi professionali appaganti. Le grandi scelte della vita, come il matrimonio, ad esempio, si rimandano continuamente o si preferiscono pensarle come «soluzioni a tempo», possibilmente senza troppo impegno o investimento nel futuro. Così anche nella pastorale e nella predicazione, se siamo sinceri, si fa a volte fatica a parlare di «vocazione». Proporre la vita consacrata femminile, ad esempio, sembra quasi

un'impresa da eroi. Eppure non si tratta di suggerire a qualcuno cosa fare, sostituendosi alla coscienza individuale, ma di favorire piuttosto un discernimento personale e una storia da costruire con Dio, nella quale ognuno scopre che «*la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina*» (*Gaudium et spes*, n. 22), l'amicizia profonda con il Signore che fa di ognuno di noi una persona irripetibile, unica, chiamata a realizzare se stessa nella donazione di sé, attraverso scelte di vita significative, totali e durature. Così scopriremo che la vocazione è «grazia e missione», come ha scritto papa Francesco, nel messaggio per la 60ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Sì, anche tu sei «vocazione», anche tu sei «missione»: il Signore ti chiama a intrecciare la tua libertà umana con il suo progetto divino; ti chiama a spenderti e fare dono agli altri di quanto tu hai ricevuto e sperimentato. Questa è la Chiesa: comunità di persone chiamate, convocate, con scelte di vita diverse, con doni variegati, impegnati a vivere il Vangelo di Gesù.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo



MONS. BONICELLI AD ALBANO 2
I GIOVANI E SAN PANCRAZIO 3



MILLEFLASH 4
CONVERSIONE SPIRITUALE 5



IL DONO DELLA VOCAZIONE 6
TESTIMONIANZE 7



SCUOLA DI TEOLOGIA 8
LA FIRMA CHE DONA VITA 9
FESTA DELLA FAMIGLIA 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



APPUNTAMENTI 12

IL VESCOVO INCONTRA L'ORDO VIRGINUM

Lo stile dell'ascolto e del dialogo

Nel pomeriggio di domenica 7 maggio, in Seminario, il vescovo Vincenzo Viva ha incontrato le sorelle consacrate nell'Ordo Virginum della diocesi di Albano. A partire da una breve sintesi del delegato dell'OV, monsignor Gian Franco Poli è stato condiviso insieme un costruttivo spazio di ascolto e dialogo, che ha delineato l'inserimento dell'Ordo virginum nel cammino sinodale diocesano. Sinodo è (anche) donna: il femminile della Chiesa in uscita. Quindi, il vescovo, dopo aver accolto il desiderio di essere più concretamente integrate nel tessuto ecclesiale della Chiesa di Albano, ha individuato alcuni aspetti su cui occorre investire maggiormente, soffermandosi sulla necessità di una maggiore conoscenza e apprezzamento di questa par-



ticolare tipologia di vita consacrata che si specifica proprio per la sua dimensione carismatica, tipicamente diocesana e poco conosciuta nella Chiesa locale. Si rende, per questo, necessario creare occasioni d'incontro nei singoli vicariati e parrocchie, utilizzando anche la divulgazione sui social media. Ha inoltre, sottolineato l'im-

portanza per ogni sorella consacrata di alcuni spazi di incontro personale con il vescovo nell'intento di rafforzare e sostenere la scelta fatta. In questo speciale vincolo ecclesiale, monsignor Viva ha rilevato la necessità di verificare periodicamente insieme con lui la personale Regola di vita che fonda e scandisce nel tempo l'esistenza verginale.

Gloria Conti

STUDENTI E DOCENTI

A Cava dei Selci il convegno universitario diocesano

Un appuntamento per scegliere di essere una proposta positiva, una buona notizia, da poter vivere insieme per tutta la vita. Verso un nuovo umanesimo. Si svolgerà venerdì 9 giugno, dalle 19 presso il Centro universitario diocesano "Giovanni Riva" in via Antonio Fantinoli 11 in località Cava dei Selci, a Marino, il convegno universitario "ConTEsto – la scelta di essere. Non scholae, sed vitae discimus", a cura della Pastorale universitaria della diocesi di Albano, diretta da don Nicola Riva. Al convegno parteciperà il vescovo Vincenzo Viva, che incontrerà gli studenti universitari, coloro che inizieranno l'università, i docenti e quanti frequentano l'ambiente universitario. «Il nome "conTEsto" – spiegano don Nicola Riva e l'equipe dell'ufficio – si presta a più interpretazioni strettamente legate fra loro. Un primo aspetto ci invita a essere attenti e sensibili alla circostanza e alla realtà in cui siamo inseriti, mentre un secondo ci invita a muoverci verso l'altra persona che condivide con noi la medesima circostanza e il medesimo tempo». Un terzo aspetto invita a "contestare" tutto ciò che porta divisione, competizione, sfruttamento e inimicizia, mentre un ultimo aspetto: «Ci invita a dedicare – concludono gli organizzatori – tutti i nostri sforzi, la nostra ricerca e il nostro studio a incontrare e abbracciare il volto unico e autentico del fondamento ultimo della vita e della realtà tutta».

Valentina Lucidi



75 ANNI DI GRAZIA

La visita di mons. Gaetano Bonicelli

L 22 maggio, monsignor Gaetano Bonicelli, vescovo di Albano dal 1977 al 1981 e attuale arcivescovo emerito di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, ha celebrato il settantacinquesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Per l'occasione è stato in visita alla diocesi di Albano e, giovedì 18 maggio, ha incontrato in Seminario, il vescovo Vincenzo Viva e il presbitero della Chiesa albanense. Il giorno precedente, monsignor Bonicelli aveva presieduto la celebrazione eucaristica nella chiesa dei Santi Anna e Giocchino, a Lavinio. «In questo anno in cui ricorre il suo 75° anniversario di sacerdozio – ha detto il vescovo Viva – monsignor Bonicelli sta ripercorrendo alcuni passi nei luoghi in cui ha vissuto da vescovo. Nell'Eucarestia celebrata a Lavinio, abbiamo reso grazie al Signore e, oggi, è qui con noi perché desiderava incontrare i sacerdoti della diocesi, tra i quali vi sono alcuni che ha ordinato presbiteri. Eccellenza, questo presbitero di Albano Le formula i migliori auguri». Prima di impartire la sua benedizione, monsignor Gaetano Bonicelli ha rivolto ai presenti il suo saluto: «È una gioia potervi incontrare di persona – ha detto – e vedervi in faccia. Ho nel cuore Albano. Voglio augurare a tutti voi che possiate fare, nel vostro ministero, tutto ciò che il Signore vuole. Ogni giorno, quando parlo al Signore, lo ringrazio anche per il ministero vissuto in Albano».



Giovanni Salsano

GESÙ SI PRENDE CURA DI NOI

Nella festa di San Pancrazio il vescovo si rivolge ai giovani della nostra diocesi

Venerdì 12 maggio la Chiesa di Albano ha celebrato la ricorrenza del suo patrono, San Pancrazio, martirizzato per la sua fede cristiana durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano. Morto in età giovanissima, Pancrazio rimane ancora oggi un esempio di fede salda e testimonianza coraggiosa e, in un mondo sempre più individualista, questa festa può rappresentare un momento di unione e di solidarietà nella comunità cristiana. Alla celebrazione in Cattedrale, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, hanno partecipato sacerdoti, autorità civili e militari insieme a fedeli e a un gran numero di cresimandi, giunti da diverse comunità parrocchiali della diocesi di Albano. Proprio a loro il vescovo, dopo averli salutati all'inizio della Messa, ha voluto indirizzare un messaggio richiamando la fedeltà di Gesù che si prende cura di ciascuno, specialmente nel momento della difficoltà. «Quel Gesù, amico fidato e fedele – ha detto Viva – che bussa sempre alla porta del nostro cuore, si propone a ciascuno di noi e non si impone a nessuno. Egli non ci lascia "mai soli". Ricordatelo: "mai soli!"». In questo modo monsignor Viva ha



voluto incoraggiare i cresimandi della diocesi e tutti fedeli che erano presenti a comprendere che questo momento di preghiera può diventare soprattutto un'occasione per riflettere sulla propria vita e sulle scelte che si fanno, senza aver timore di sentirsi abbandonati. San Pancrazio ha scelto di morire piuttosto che tradire la sua fede. Anche i giovani di oggi devono fare le proprie scelte, affrontare le difficoltà e le sfide del-

la vita con coraggio e dedizione, rafforzando la propria fede e facendo esperienza di solidarietà e di condivisione con gli altri. Dopo la solenne celebrazione, è seguita la processione per le vie della città: l'atmosfera era carica di emozione e di devozione, con i fedeli che manifestavano il loro amore per il santo e la loro fede cristiana. In conclusione, la solennità di San Pancrazio Martire è un evento religioso di grande importanza per la città di Albano Laziale e per tutta la diocesi: la devozione al santo patrono è un segno tangibile della fede e della spiritualità dei fedeli di Albano, che ogni anno si riuniscono per onorare la memoria di questo giovane martire.

Adriano Paganelli

MARIA NELLA DIVINA COMMEDIA

Un importante evento culturale nella festa di Sant'Apollonia

Sabato 20 maggio, nella parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo, ad Ariccia, si è tenuto l'incontro "Donna, se' tanto grande: Maria nella Divina Commedia", a cura di Gregorio Vivaldelli, biblista dalla diocesi di Trento, appassionato di Dante, che ha guidato i presenti in un percorso di poesia, immagini e vibrante entusiasmo. Splendida cornice dell'evento, la chiesa dell'Assunta, opera di Gian Lorenzo Bernini: Dante è stato come suo ospite in un simile capolavoro, ispirato anch'esso dalla figura di Maria, sotto gli occhi incantati delle oltre duecento persone che potevano essere accolte e hanno avuto la fortuna di essere presenti. L'occasione è stata la ricorrenza dei 400 anni dalla proclamazione di Santa Apollonia quale patrona della città di Ariccia. Il 9 febbraio 1622, giorno della festa di Santa Apollonia e inizio di Quaresima, un fulmine colpì la vecchia chiesa e si scatenò il panico. Miracolosamente non ci furono vittime e la città scelse la martire Apollonia come propria patrona. In sua memoria, il 20 maggio scorso, la chiesa era stracolma di credenti e non credenti, praticanti e persone che frequentano saltuariamente o non lo fanno af-



fatto. La parrocchia, a partire dalla propria fede, ha colto quest'occasione per unire, appassionare, contribuire a crescere e fare cultura, rendendo visibile e concreta la missione della Chiesa sul territorio. Hanno partecipato il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, accanto al

parroco monsignor Giovanni Masella, il sindaco di Ariccia Gianluca Staccoli e tutti gli ex sindaci della città, a rendere presente la storia di Ariccia degli ultimi decenni. Unanime l'apprezzamento per la serata da parte dei partecipanti, tutti desiderosi di ripetere esperienze come questa, che riescono ad allargare orizzonti e confini, generando meraviglia ed ammirazione. «Che bello» e «Grazie» sono state le espressioni che sono state ascoltate maggiormente al termine dell'evento. Una pastorale attenta alla bellezza, alla storia locale e alla cultura, riesce ad attrarre e sorprendere, accomunando forse molte più persone di quanto si abbia talvolta il coraggio di immaginare. È certamente un dono ed anche uno spunto di riflessione ecclesiale, in tempo di Sinodo e di ripetuti inviti ad "uscire" da parte di papa Francesco.

Domenico Russo

milleflash

Assemblea Sinodale Diocesana al Centro Mariapoli

**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
Italia**

Al termine del secondo anno del cammino sinodale della Chiesa di Albano, e in preparazione ai passi successivi da compiere, si terrà lunedì 5 giugno, dalle 18 alle 21 presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, l'Assemblea sinodale diocesana sul tema "Non ardeva forse in noi il nostro cuore?" (Lc 24,32). L'accoglienza dei convenuti inizierà già alle 17,30, mentre a

inizio lavori ci sarà un momento di preghiera, scandito da una lectio divina sul brano dell'evangelista Luca, scelto per accompagnare l'evento. A seguire, la Segreteria diocesana del Sinodo presenterà il lavoro svolto nella Chiesa di Albano durante l'anno e presenterà la lettera che sarà inviata alla Cei, come sintesi del cammino svolto in diocesi. Concluderà l'Assemblea l'intervento del vescovo Vincenzo Viva, che darà anche indicazioni sui passi da compiere nel prossimo anno pastorale.

Approvato dal vescovo Vincenzo lo statuto delle Oblate Laiche

Il vescovo Vincenzo Viva ha approvato "ad experimentum", con un apposito decreto il 12 maggio scorso, lo Statuto delle "Oblate laiche" dell'Opera Mater Dei, in vigore da domenica 28 maggio, solennità di Pentecoste. La richiesta è stata avanzata dalla Direttrice generale dell'Opera Mater Dei, madre Maria de Lourdes Braulio, unitamente al Consiglio Generale della Famiglia religiosa, che ha sede a Castel Gandolfo. «Sono fiducioso – ha scritto monsignor Viva nel decreto di approvazione – che quanto oggi viene approvato sia a beneficio della presenza dell'Istituto "Opera Mater Dei" nelle varie Chiese particolari, e che nello spirito di una Chiesa sinodale possa aiutare le future Oblate, nel rispetto della loro condizione laicale, a una più incisiva testimonianza di vita cristiana nei propri ambiti di vita, condividendo lo spirito e l'azione apostolica di questa Famiglia religiosa».

15 borse di studio per i campi estivi per formarsi alla legalità



La diocesi di Albano ha messo a disposizione 15 borse di partecipazione, del valore di 200 euro ciascuna, per altrettanti giovani di Anzio e Nettuno per partecipare a uno dei campi estivi di impegno e formazione sulla legalità, promossi da Libera sul territorio nazionale. Lo ha

annunciato il vescovo Vincenzo Viva, durante l'incontro sulla legalità ad Anzio il 28 aprile. «Come diocesi – ha detto Viva – crediamo che queste esperienze molto concrete di impegno e sensibilizzazione nei luoghi confiscati alle mafie, possano essere uno strumento valido per i giovani. Nei prossimi mesi anche le parrocchie di Anzio e Nettuno individueranno iniziative e modalità per far emergere il tema della legalità nell'azione pastorale e lo stesso appello lo rivolgiamo anche alle aggregazioni ecclesiali e agli insegnanti di religione cattolica nelle scuole».

A Nettuno la festa della Madonna delle Grazie

Dal 6 al 14 maggio, la città di Nettuno ha celebrato la Madonna delle Grazie, da secoli testimonianza di fede e di devozione alla Vergine. Domenica 14 maggio, alla Messa e alla processione di ritorno della Madonna delle Grazie – dalla chiesa dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, nel borgo medievale, al Santuario che porta il suo nome – ha partecipato il vescovo, Vincenzo Viva, che ha guidato e accompagnato il ritorno dell'effigie mariana nella sua sede abituale. «Maria – ha aggiunto Viva – ci ricorda che la vita è un dono immenso da custodire in tutte le sue fasi, dal concepimento al suo naturale spegnimento. Questa sera Lei ha accarezzato i volti dei malati e dei sofferenti, ha preso in braccio i bambini e i giovani e ha benedetto coloro che lavorano». Forte è stato poi il richiamo di Viva a perseguire le strade della legalità.

30 anni del Santuario Diocesano della Madonna di Collefiorito



Domenica 7 maggio, la comunità parrocchiale di Collefiorito, a Pomezia, ha celebrato il trentesimo anniversario di istituzione del Santuario diocesano dedicato alla Madonna di Collefiorito. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo Vincenzo Viva che, dopo aver ricordato l'affidamento della città di Pomezia alla Vergine, da parte dell'allora vescovo

Dante Bernini, ha spronato la comunità parrocchiale a mantenere vivo il progetto per l'edificazione della Chiesa. «Anno dopo anno, nella semplicità più assoluta – ha detto il parroco, don Marco Cimini – le persone che abitano questo luogo hanno consacrato tempo e vita alla Vergine e hanno fatto ricco e prezioso questo angolo di Pomezia». Al termine della Messa, l'immagine della Vergine è stata portata in processione per le vie del quartiere.

Aprilia: protocollo di intesa tra comune e caritas parrocchiali

È stato sottoscritto tra il Comune di Aprilia e il Vicariato territoriale di Aprilia un Protocollo d'intesa per l'acquisto di prodotti alimentari in favore delle persone residenti in città in stato di fragilità socio-economica. Il Comune ha destinato un contributo di 25mila euro con il quale il Vicariato (attraverso le Caritas) potrà acquistare prodotti come alimenti freschi, zucchero e olio d'oliva. «Lo strumento, a sostegno della rete di aiuto – spiega una nota del Comune di Aprilia – è rivolto a quei cittadini colpiti in modo particolare dalla crisi economica, determinata prima dalla pandemia, poi dall'aumento delle bollette e dei prezzi di materie prime ed energia». Il protocollo andrà a sostenere l'attività delle 11 Caritas del territorio che assistono 713 nuclei familiari e 97 nuclei saltuari (circa 2400 persone, tra adulti e bambini).

IL METODO DELLA CONVERSAZIONE SPIRITUALE

Terminata la prima tappa della riforma della curia

Il 4 e 5 maggio scorsi, in Seminario ad Albano, si sono svolte due giornate di studio e di riflessione, tra i direttori degli Uffici pastorali di Curia e i loro più stretti collaboratori, a conclusione della prima tappa del percorso di revisione della Curia, avviato lo scorso mese di gennaio. Percorso che dovrebbe concludersi con una fase di sperimentazione a partire dal prossimo settembre. Dopo aver recuperato le tappe vissute negli ultimi mesi, e adottando la metodologia della "conversazione spirituale", si è giunti alla formulazione di un documento condiviso, capace di dipingere il "sogno missionario di curia e i criteri per realizzarlo". La discussione tra i direttori è proseguita, cercando di applicare i criteri riconosciuti ad alcuni possibili scenari di Curia che, esemplificando tre diverse modalità di approccio pastorale innovativo, mettono in luce alcuni piccoli passi possibili e alcune modalità che possono essere applicate al nuovo assetto curiale. Questi scenari sono stati posti come base sulla quale individuare un quarto possibile scenario, capace di realizzare e sintetizzare i criteri emersi nel discernimento. Sono stati proposti tre ulteriori scenari che, da un primo ascolto, hanno evidenziato molti



punti in comune ed elementi di connessione. In particolare sono emerse alcune esigenze che potranno facilmente trovare realizzazione all'interno della Curia: ad esempio la costituzione di una Segreteria pastorale, composta da un team di persone che curi i flussi comunicativi "ad intra" e "ad extra" e capace di generare una agenda comu-

ne diocesana e un database condiviso, che si occupi di alcune questioni di logistica e che ripensi la organizzazione interna degli Uffici curiali. Oppure la realizzazione di una equipe di coordinamento che affianchi il lavoro del Vicario per la Pastorale che coordini le azioni delle singole parti, verifichi i processi messi in atto e curi l'unitarietà della azione pastorale, la necessità di alcuni momenti formativi e di discernimento annuali condivisi, la valorizzazione del territorio e lo sviluppo dell'azione pastorale a partire dalle esigenze dei Vicariati, la necessità di individuare alcuni servizi diocesani non decentrabili, così come la necessità di accorpate alcuni Uffici che si occupano di accompagnare realtà molto prossime tra loro.

Alessandro Saputo

INCONTRARE LA PAROLA DI DIO

Gli incontri dell'Apostolato biblico per aiutare nella lettura della Bibbia

Per entrare nella Scrittura e incontrare la Parola di Dio è indispensabile fare una scelta. È questa la prospettiva a cui sono stati invitati i partecipanti al percorso "Entrare nella Scrittura", organizzato dal Settore Apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano, nei giorni 2, 3, 9 e 10 maggio ad Aprilia, presso la parrocchia La Risurrezione, dopo la precedente esperienza



di febbraio a Marino. Per aprire la porta della Bibbia è necessario usare tre "chiavi". In primo luogo, occorre leggere la Scrittura con la consapevolezza che è tutta parola di Dio e parola di uomini. Per ascoltare Dio che si rivela, bisogna mettersi in ascolto della parola degli uomini, scritta nei libri sacri, che sono, interamente, parola di Dio espressa in linguaggio umano. Questa chiave permette di scoprire un Dio che si rivela, prima di tutto, nella sua condiscendenza: nel suo, cioè, farsi vicino all'esperienza umana. La seconda chiave è comprendere la Scrittura come un unico libro, perché unica è la rivelazione, composto però da numerosi libri. Bisogna, pertanto, accogliere la diversità di questi libri e la tensione, in particolare, tra le due parti della Scrit-

tura. Tra Primo e Nuovo Testamento c'è un dialogo e una riletture costante. Tutti i libri sono scritti da testimoni, ebrei e cristiani, che orientano al Cristo, crocifisso e risorto. Tutta la Scrittura, infatti, ha come fine quello di far incontrare il Signore vivente. L'ultima chiave, necessaria per varcare il confine del Libro, è leggere il testo sacro, scritto da due popoli, ebraico e cristiano, nella sua

destinazione e dimensione universale. Ogni elezione e chiamata, nella Scrittura, ha come destinatari un popolo o dei singoli, i quali, però, hanno la missione di diventare segno, annuncio e profezia per l'intera umanità. Le tre chiavi, però, non sono sufficienti. Per aprire la porta ad una lettura cristiana della Bibbia è necessario il chiavistello della Croce. È la croce, luogo in cui il Verbo tace, ad aprire e a rivelare il senso di tutta la Scrittura. I partecipanti hanno riletto, con partecipazione e curiosità, alcune pagine del libro della Genesi, dell'Esodo, dei profeti e dell'Apocalisse rintracciando così il messaggio centrale della Scrittura e la sua perenne attualità.

Marco Manco

SEMINARIO: TEMPO DI CAMMINO

« Il seminario è tempo destinato alla formazione e al discernimento. La formazione ha diverse dimensioni, che convergono nell'unità della persona: essa comprende l'ambito umano, spirituale e culturale. Il suo scopo più profondo è di far conoscere intimamente quel Dio che in Gesù Cristo ci ha mostrato il suo volto (...). Il seminario è tempo di cammino, di ricerca, ma soprattutto di scoperta di Cristo. Infatti, solo nella misura in cui fa una personale esperienza di Cristo, il giovane può comprendere in verità la sua volontà e quindi la propria vocazione. Più conosci Gesù e più il suo mistero ti attrae; più lo incontri e più sei spinto a cercarlo». Le parole utilizzate da Benedetto XVI, in occasione dell'incontro con i seminaristi presenti nel 2005 alla Giornata mondiale della gioventù di Colonia, offrono molto bene l'immagine del seminario pensato non semplicemente come un "luogo" formativo, ma piuttosto una esperienza vera e propria di discepolato in cui riscoprirsi figli di un Dio che interpella, ama e sceglie. Il discepolato infatti pone ogni persona in relazione con il Signore e con gli altri. Nel Vangelo, prima di essere un apostolo, il discepolo è chiamato a stare con il Maestro, a conoscerlo e a condividere con la vita la sua stessa missione.

Gesù indica ciò che vuole

Juan J. Bartolomé, illustrando la convivenza dei discepoli con Gesù narrata dall'evangelista Marco nel terzo capitolo,

afferma che «Chi li ha voluti ha anche indicato loro quello che vuole: condividere la sua vita è la loro occupazione oggi e la missione evangelizzatrice sarà il compito domani. Lo stare con Lui anticipa la missione. La compagnia precede la predicazione. Saranno inviati coloro che ne hanno condiviso vita e cammino, pane e riposo, stanchezza e sogni. Prima che il vangelo sia sulla loro bocca e nelle loro mani, lo avranno avuto nelle loro orecchie e nel loro cuore. Gesù non ha affidato il suo compito a chi non gli ha consegnato la propria vita». Pilastro portante del discepolato è l'ascolto della Parola di Dio per entrare nel grande sogno del Maestro. Ascoltare la Parola per comprendere che parla della vita di un giovane, della realtà in cui vive, delle idee pensate e realizzate. L'ascolto educa ad andare oltre se stessi, le proprie paure; è ricerca della Verità, di un senso e di valori quale orizzonte consapevole della propria esistenza: ascolto per vedere il sogno di Dio, per scoprire che conduce verso la libertà autentica. La Parola del Maestro spinge a discernere per comprendere e vagliare la ricchezza della propria storia e gli orizzonti futuri.



VOCAZIONE: ESSERE SCELTI



Il Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di quest'anno richiama un aspetto fondamentale della vocazione: l'essere scelti. Non si tratta solo di un fondamento teologico, né ciò può tradursi in un malcelato orgoglio personale: significa credere che la vita di ciascuno ha origine in Dio, dunque ha un senso, un perché! Il Papa lo esprime così: «Siamo creati dall'Amore, per amore e con amore, e siamo fatti per amare». Quello che ne consegue è chiedersi come vivere questo: la propria missione. Dire: «io sono una missione» significa vedere la vita come un progetto, con una meta e dunque una strada da

percorrere con amore. Se il tempo attuale si caratterizza per una vita senza progettualità, ovvero senza vocazione, accogliere questa missione dona alla vita il segreto della felicità propria e altrui: «Non c'è felicità e piena realizzazione di sé senza offrire agli altri la vita nuova che abbiamo trovato». Tutto questo avviene nella Chiesa, nella comunità dei con-vocati, dei con-chiamati, nessuna vocazione è vera se si vive al di fuori dalla Chiesa e se non ci spinge "in uscita" da noi, verso il mondo. La Chiesa è definita una "sinfonia vocazionale", in cui la poliedricità di strumenti e note contribuisce ad un'unica e armonica melodia, in modo che chi la ascolta ne possa gustare la bellezza. Cosa questo può significare nella vita delle nostre comunità? Si tratta di vivere e trasmettere la consapevolezza di queste verità di vita e di fede, vivendole per primi con convinzione. Vocazione è dono e compito, così come la vita.

Alessandro Mancini, direttore Centro Regionale Vocazioni

DIO HA UN PRO



« L me un filo menti for to di ques mente Di perché in panchina tempo m operare parte di mie aspe

tinuare con gioia su questa strada, con la sere sempre accompagnato per mano in dell'affidarsi a Dio è che lui non ci porta schiavi, ma ci porta verso la parte migliore servizio del prossimo per essere noi stessi forse, di qualcun altro che tramite noi pu Tutti questi «pezzi nuovi» che Dio ci most dia, come su una chitarra che suona solo il «chitarrista» che fa suonare la nostra vit esperienza, soprattutto ora che si avvicina dini sacri: prima tappa di questo progetto

O, DI RICERCA E DI DISCEPOLATO



Un cammino di maturità

Vissuto così il discernimento educa un giovane in Seminario all'azione, ripudiando la sedentarietà e spingendolo all'assunzione di responsabilità che diano forma all'intera esistenza. Con il cardinale Martini si può affermare che un giovane, dopo aver «scelto Cristo e guardando a questo invisibile rimane saldo perché ce l'ha davanti. Essendo saldo è pure libero nelle scelte sapendo che prima o poi si realizzerà ciò che Dio vuole; e allora con scioltezza, con responsabilità e senza eccessiva ansia, si domanda cosa fare ora per camminare verso questa scelta che è l'unica scelta autentica e definitiva».

Donare la propria vita

Per un seminarista il discepolato si tradurrà in un tempo specifico dedicato alla formazione umana, spirituale, pastorale e intellettuale per poi vivere la missione pensata dal Signore e che lo condurrà a testimoniare Cristo con tutta la sua vita donata all'umanità. «Il nostro mondo – scrive san Paolo VI nella Esortazione apostolica *Evangelica testificatio* – ha bisogno di vedere testimoni che divenuti discepoli e apo-

stoli hanno creduto alla parola del Signore, alla sua risurrezione e alla vita eterna fino al punto di impegnare la loro vita terrena per testimoniare la realtà di questo amore».

A don Donato Dota, ordinato diacono lo scorso 25 marzo, ai seminaristi Paolo e Riccardo e ai giovani in discernimento vocazionale l'augurio, con le parole di papa Paolo VI, è di conservare

sempre «la semplicità dei "più piccoli" del vangelo. Sappiate ritrovarla nell'intimore e più cordiale rapporto con Cristo, o nel contatto diretto con i vostri fratelli. Conoscerete allora "il trasalir di gioia per l'azione dello Spirito santo", che è di coloro che sono introdotti nei segreti del regno. Non cercate di entrare nel numero di quei "saggi ed abili", che tutto cospira a moltiplicare, ai quali tali segreti sono nascosti. Siate veramente poveri, miti, affamati di santità, misericordiosi, puri di cuore, quelli grazie ai quali il mondo conoscerà la pace di Dio». (ET, 55).



Gabriele D'Annibale

OGGETTO PER ME!

«La vita è un progetto». Questa affermazione, nel corso di questo anno presso il Collegio Capranica in Roma, è stata colta rosso che ha unito e guidato i diversi momenti formativi, ma anche la mia preghiera. Il frutto di questa riflessione mi ha portato a dire: «Vero, Dio ha un progetto per me!». Ed è bellissimo in questo progetto, Dio non mi lascia indietro, mi rende protagonista, ma allo stesso tempo mi chiede di affidarmi, mi chiede di lasciare in me la sua Grazia. Questo riscoprirmi un progetto, che a volte supera anche le mie tentazioni, mi ha sempre dato la forza di consapevolezza di non essere solo, di essere su questa strada che è la vita. Il paradosso di questa strada che non vogliamo, non ci rende padroni di noi stessi, che possiamo mettere a disposizione i tasselli del puzzle che è il progetto di vita, è scoprire la volontà che Dio ha su di lui. Come vanno come a comporre poi una melodia, se si premono le corde giuste, ecco Dio è presente rendendola unica. Di questo sto facendo tutto il giorno del rito di Ammissione agli Ordini, che Dio ha pensato per me.

Riccardo Cavalieri, seminarista

IMPARARE A GIOCARE CON IL POPOLO DI DIO



È prevalentemente nelle comunità della propria diocesi, il sabato e la domenica, che noi seminaristi siamo affidati a una parrocchia. E lì ci sperimentiamo in diverse realtà. Da subito la mente può essere tempestata da innumerevoli domande: «Cosa posso offrire io? Il servizio richiesto l'avrò svolto bene? Avrò colto appieno la richiesta del parroco? Mi sarò ricordato di fare tutto?». A me succede. Ed è tanto bello ed entusiasmante vedere all'opera, insieme con me, le diverse persone della comunità cui sono affidato. All'inizio del nuovo anno pastorale il vescovo mi ha affidato alla parrocchia di San Barnaba in Marino dove posso dire di «imparare giocandomi col Popolo di Dio». E quest'anno ho colto un elemento importante: il mio servizio è quello di prestare, in qualche modo, la mia voce e le mie mani, il mio cuore e la mia attenzione, affinché Gesù possa operare servendosi di me. Il Seminario interviene in questa formazione attraverso una rilettura dell'esperienza pastorale vissuta. Quest'anno i formatori mi hanno condotto alla scoperta di un fatto essenziale: soffermarmi non tanto su una "prassi produttiva", quanto un assaporarne il "mentre" e, così, vederne in ciò il compimento. Tutte quelle domande iniziali che si focalizzavano sul risultato, sulla riuscita, ora sono convertite nella chiave relazionale, nello stare ed essere sempre più insieme comunità in cammino verso Gesù che ci viene incontro. Quest'anno posso dire di aver imparato che in parrocchia sono inviato non tanto e non solo a «fare», ma a ripresentare ciò che continuamente vivo in seminario.

Paolo Larin, seminarista

DECIDERE CON LIBERTÀ

La professione perpetua di suor Justina e suor Josefina

Libertà, consapevolezza e responsabilità sono gli aspetti sottolineati dal vescovo Vincenzo Viva durante la Messa per la professione perpetua di due suore delle Piccole Figlie della Madre di Dio – Maria Justina Akunnaya Ibe, di origine nigeriana, e Maria Josefina Salazar Cruz, originaria dell'Ecuador – da lui celebrata sabato 29 aprile, presso la casa centrale dell'Opera Mater Dei a Castel Gandolfo. «La professione religiosa – ha detto Viva – è decidersi con libertà, consapevolezza e responsabilità a essere segno di come Dio ama e agisce nella storia. È vivere una vita che è segno e profezia dell'incontro che Dio Padre desidera con l'intera umanità, per mezzo di suo Figlio e del Vangelo da lui annunciato». Il vescovo ha quindi sottolineato la necessità di una comunione con Cristo, con il suo corpo e il suo sangue. «Essere con Cristo, amarlo veramente – ha aggiunto Viva – vuol dire stare in comunione profonda con lui, camminare nella luce e vivere la comunione gli uni con gli altri. In un mondo in cui la domanda su Dio spesso è messa da parte, oppure viene posta in modo indiretto, è importante che



ci siano uomini e donne che suscitino domande vere, che facilitano l'incontro con Gesù, che ci ricordano che la nostra vita ha una dimensione vocazionale e una chiamata alla pienezza. La vita casta, povera e obbediente, la vita della contemplazione e del servizio è allora un segno forte, anche nel nostro tempo, che provoca le persone e le mette di fronte alla persona di Gesù, alla sua Parola e al dono che egli ha fatto di tutto se stesso per l'umanità». Per questo, ha proseguito il vescovo di Albano, ci vogliono coraggio e umiltà di cuore: «Justina e Josefina – ha detto Viva – hanno capito dal di dentro della loro vita che l'esistenza umana non è solo avere e possedere: c'è un tesoro più grande per cui vale la pena spendersi e giocare, che è Cristo.

Anche per voi, care Justina e Josefina, oggi risuona allora la Parola del Vangelo: "Ti benedico Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai rivelato le Tue cose ai piccoli, agli umili, ai miti di cuore": come è bella questa preghiera di Gesù, dalla quale possiamo capire come Dio legge le persone nella storia e quali persone predilige, per quali prega, per le quali si attarda a far memoria».

Alessandro Paone

APPROFONDIRE LA FEDE

A conclusione della scuola di formazione il vescovo consegna gli attestati di partecipazione

La Scuola di Formazione Teologica del Vicariato territoriale di Anzio è nata con l'intento di mettere lo studio e conoscenza a servizio di quanti hanno desiderato approfondire i contenuti della fede cristiana. Per questo ha voluto offrire uno sguardo organico e sistematico sui temi basilari della fede cristiana cercando di mostrare come essa illumina la vita dell'uomo e le propone una direzione fondamentale. Il 28 maggio ci sarà la cerimonia di chiusura dell'anno accademico con la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Vincenzo Viva nella Basilica di Santa Teresa, che quest'anno ha ospitato la Scuola, e la consegna degli attestati di partecipazione. I circa settanta iscritti provenienti da tutta la diocesi hanno partecipato con grande entusiasmo e interesse: il gruppo ha mostrato grande senso di responsabilità e una motivazione fortemente radicata. La sete di conoscenza e il confronto esperienziale, scaturito dai percorsi proposti, hanno indotto gli studenti a richiedere la continuazione dell'iniziativa in vista di un servizio nelle comunità sempre più profondo e radicato nel tempo sinodale. I corsi sono stati strutturati su una metodologia capace di stimolare i partecipanti a una riflessione profonda, in sei percorsi: biblico, liturgico sacramentale, ecclesologico/pastorale, storico, morale e canonico. Il modulo biblico è



stato articolato su tre discipline: Antico Testamento, Vangeli sinottici e Teologia giovannea, a cura di Nicola Parisi, docente di Religione cattolica presso il Liceo Classico "U. Foscolo" di Albano Laziale e docente di Antico e Nuovo Testamento presso

l'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum" di Roma. Anche il modulo storico è stato previsto su tre discipline: Storia antica, medievale e moderna presentate da don Martino Swiatek, Vicario territoriale di Anzio e Archivist della diocesi, e don Angelo Pennazza. Il corso di Liturgia è stato presentato da monsignor Giovanni Masella, mentre quello di Teologia morale è stato tenuto da don Fabrizio Pianozza. Don Gian Franco Poli, Vicario episcopale per la Vita consacrata ha presentato il corso di Ecclesiologia e Teologia Pastorale mentre il corso di Diritto canonico, è stato proposto dal Cancelliere della curia di Albano, don Andrea De Matteis, e dall'utroquista Michele Parisi.

Sara Cavaterra

8XMILLE: UNA FIRMA CHE FA BENE

Quotidiani gesti di amore che donano speranza

“**S**e fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia”. Questo il *claim* della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo di un semplice gesto che permette ogni anno di realizzare migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

Una capillare presenza nel territorio

«Sono molteplici – dice il diacono Antonello Palozzi, direttore diocesano e incaricato regionale del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica – i gesti d'amore che quotidianamente si ripetono nella nostra diocesi di Albano, segno evidente di una Chiesa attenta al richiamo del Vangelo nell'aver a cuore i poveri e bisognosi. Grazie ai fondi dell'8xmille la Chiesa di Albano è presente su tutto l'esteso territorio della nostra diocesi pronta ad affrontare le continue sfide caritative e pastorali». Fondamentale, però, è che tutta la comunità si faccia carico di veicolare questi valori, con consapevolezza e coinvolgimento, due aspetti citati spesso anche dal vescovo di Albano Vincenzo Viva. «Dobbiamo essere portavoce in tutte le nostre comunità – aggiunge Palozzi – di quanto sia indispensabile scegliere di destinare i fondi dell'8xmille alla nostra Chiesa, cominciando proprio dai nostri sacerdoti, gruppi parrocchiali, associazioni, per raggiungere tutti i nostri fedeli. Oltre il 50% degli aventi diritto, a oggi non esprime alcun parere riguardo i fondi dell'8xmille».

Un gesto che coinvolge

La campagna, on air dal 2 maggio, sottolinea la relazione forte e significativa tra la vita quotidiana dei cittadini e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei “gesti d'amore”: piccoli o grandi che siano, essi non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.

Ecco, quindi, che con una firma per l'8xmille, è possibile moltiplicare la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d'amore. Come fa la Chiesa ogni giorno con i suoi interventi arrivando capillarmente sul territorio a sostenere e aiutare chi ne ha più bisogno: poveri, senzatetto, immigrati, ma anche italiani che attraversano momenti di difficoltà.



Le opere segno della diocesi

Nella diocesi di Albano, i fondi dell'8xmille si sono trasformati in forme di accoglienza e aiuto ai poveri e nuovi poveri, attraverso il progetto “Centro Ascolto Diocesano Albano – Servizio Docce, Lavanderia e Inclusione”.

Il Centro d'Ascolto diocesano di Albano è uno spazio polifunzionale dove donne e uomini – senza esclusione – sono accolti, ascoltati e possono trovare una serie di servizi di prima necessità, quali distribuzione alimentare, vestiario, servizio docce e lavanderia. Il progetto nasce dal desiderio della comunità di offrire un luogo dignitoso, rinnovato accogliente e familiare per le nu-

merose persone senza fissa dimora che frequentano il centro: uomini e donne che necessitano di servizi igienici primari e sostegno materiale. Si tratta di un progetto trasversale, che non si esaurisce nella messa a disposizione dei locali, ma offre uno spazio confortevole di condivisione e relazione dove le storie, il vissuto personale e le fragilità emergono, sono accolte e sostenute grazie ai numerosi volontari e operatori che li accompagnano e ne favoriscono l'integrazione con la distribuzione di beni essenziali e l'orientamento presso i servizi territoriali. Ogni mese sono seguiti, in media, circa 100 beneficiari, con un totale medio di 1200 pacchi di alimenti o generi vari distribuiti ogni anno. Il video con la presentazione del Centro di Ascolto diocesano di Albano è visibile su youtube attraverso il seguente link: <https://youtu.be/ea7V5ccGazQ>.

Per informazioni su come firmare per destinare l'8 per 1000 alla Chiesa Cattolica: <https://www.8xmille.it/come-firmare>.

Gli ideatori della campagna

La nuova campagna 8xmille è ideata dall'agenzia Wunderman Thompson Italia che si è aggiudicata la gara indetta dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: creatività di Massimiliano Trascitti e Antonio Codina, regia di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Sarà pianificata su tv e web con due spot da 30” e otto da 15” dedicati a diversi target. Inoltre, la campagna si svilupperà su stampa, affissione e radio.

Giovanni Salsano



I LAICI DELLA REGIONE IN DIALOGO

La proposta della Commissione per il laicato per un cammino di sinodalità

Gli Esercizi di laicità 2023 si sono svolti lo scorso sabato 13 maggio, dalle 15,30 presso la Curia vescovile di Viterbo, nella sala "Alessandro IV" del Palazzo Papale. L'iniziativa, quest'anno intitolata "Un solo corpo", è stata promossa e organizzata dalla Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale e vi hanno partecipato circa duecento persone, tra cui numerosi laici e religiosi provenienti dalle varie diocesi del Lazio, dalle aggregazioni laicali presenti in regione, dalle varie esperienze di laicato intraecclesiale, e dai Consigli pastorali parrocchiali e diocesani, insieme ai presbiteri delegati e agli assistenti diocesani per il laicato.

La prima parte del pomeriggio, dopo i saluti di Maria Graziano, incaricata della Commissione per il laicato, è stata dedicata al dialogo introduttivo con gli esperti, guidato da Enrico Selleri, laico scalabriniano e conduttore di TV2000.

Sono intervenuti: monsignor Orazio Francesco Piazza, vescovo di Viterbo, la stessa Maria Graziano, Luigino Bruni, storico del pensiero economico, editorialista di *Avvenire* e professore ordinario di economia politica alla Lumsa, Simona Segoloni Ruta, laica della diocesi di Perugia-Città della Pieve, docente



stabile di Teologia sistematica e membro del consiglio direttivo dell'Associazione teologica italiana; e monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta e presidente della Commissione per il laicato.

Sono seguiti poi otto Esercizi di laicità a scelta dei partecipanti (sui temi: accoglienza, ascolto, inclusione, corresponsabilità, formazione, integrazione, annuncio e segni

dei tempi). È stato dato così spazio ai gruppi, per uno scambio di buone pratiche comunitarie, esempi di testimonianza cristiana, con contenuti concreti e praticabili, a partire dal dialogo introduttivo e da tutte le esperienze condivise.

Gli Esercizi di laicità sono oramai un'esperienza consolidata di dialogo vivace e fraterno, di formazione e di confronto per tutti i laici della regione Lazio, al culmine del cammino annuale della Commissione per il laicato, rinnovata da sei anni nella sua struttura e organizzazione. La Commissione ha iniziato già a progettare il cammino da vivere insieme il prossimo anno.

Simone Marzeddu

Referente regionale del Laicato per l'AGESCI e membro della Commissione per il Laicato

COM'È BELLO VIVERE INSIEME

La festa della famiglia 2023

«**A**nnunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!». E l'invito che tutte le famiglie si sentiranno rivolgere domenica 18 giugno in occasione della "Festa della Famiglia 2023", a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale familiare. Quest'anno sarà chiesto vicendevolmente di dimostrare «com'è bello» vivere insieme



Festa della famiglia 2022

in famiglia, nonostante difficoltà, tensioni, preoccupazioni e limiti umani. La forza della famiglia, però, sta proprio nella sua capacità di vivere con gioia la sua bellezza, fino in fondo. Dirsi reciprocamente «com'è bello» vivere in famiglia sarà il punto di partenza. Il tema diocesano riprende l'"Invio missionario delle famiglie", che papa Francesco ha rivolto a tutti a conclusione del X incontro mondiale delle famiglie che si è svolto nel giugno scorso. Il 18 giugno la diocesi di Albano si raccoglierà, dalle 17, in una grande festa, come un'unica grande famiglia che si riunisce per pregare, consumare un pasto e poi giocare. Per la prima volta, diversi cori animeranno la Messa, quale segno di unità pastorale. Anche la scelta del luogo non è stata casuale: il parco "della Pace"

di Cava dei Selci, Marino, che è simbolicamente "tempio dell'incontro", un parco che ha ospitato diverse manifestazioni contro la guerra trasmettendo i valori umani e familiari. La celebrazione all'aperto raggiungerà il massimo del livello di raccoglimento quando il vescovo Vincenzo Viva benedirà gli sposi che rinnoveranno le promesse matrimoniali riconoscendo nella famiglia l'indiscutibile impronta della Santa Trinità. Tutti devono sentirsi invitati,

per accompagnare come comunità diocesana tutte le famiglie, che in nome dell'amore continuamente si promettono, e i loro figli, per non deluderli nell'esemplarità che richiedono. Tutti insieme anche per la Chiesa diocesana di Albano che prova ad accompagnarli nelle fasi della loro unione coniugale. L'appello, vero e attuale – che vuole tradurre più esplicitamente l'invito del Papa "Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!" – può essere espresso così: «Fidatevi dell'amore che Dio ha posto in voi. Annunciate con la gioia della vostra vita di coppia la bellezza e la grazia del matrimonio cristiano, per dare speranza a coloro che non ne hanno più; Siate segno del Cristo vivente».

Jesus Grajeda

LE DUE ICONE DELLA MADONNA DELLA ROTONDA

Antropologia del sacro

Recentemente una cara amica, Italia Garofolo, mi ha sottoposto una vecchia stampa che riproduce una fotografia dell'immagine della icona della Madonna *Theotókos Odighítria*, esposta nel Santuario della Rotonda, ad Albano Laziale. Già a una prima analisi dell'immagine osservai delle differenze di non poco conto tra l'icona della stampa e quella presente nella chiesa albanese. A destra della fotografia è presente un riferimento: "Sansaini Roma"; lo interpretai, a ragione, come lo studio fotografico che aveva riprodotto la sacra figura di Maria. Alcuni componenti della famiglia Sansaini furono fotografi molto conosciuti a Roma. La ditta di fotografia artistica Sansaini fu fondata nel 1895. Il capostipite fu Pompeo, esperto nella riproduzione di codici manoscritti-miniat, di pitture, fra cui quelle delle catacombe e delle chiese romane; inoltre, lavorò nei Musei Vaticani dal 1904 al 1933. Nella fotografia che ritrae l'icona della Madonna della Rotonda, è evidente la presenza di una decorazione, costituita da metalli preziosi, sovrapposta al dipinto, sicuramente più ricca rispetto a quella attuale, costituita



dalle sole corone che spiccano sul capo di Maria e del Bambino. Tuttavia, quello che più risalta è la totale differenza della fisionomia dei due soggetti rappresentati nelle icone in questione. A livello generale, le pennellate che raffigurano i due volti, nell'icona fotografata

dai Sansaini, sono eleganti e definite, mentre nell'attuale icona i tratti sono di gran lunga più semplici. Inoltre, decisamente diversi sono gli sguardi dei protagonisti. Nell'immagine della stampa, la Vergine appare come assorta in uno sguardo trascendente e anche il Bambino, nonostante sia rivolto verso il volto della Madre, fa intuire che i suoi occhi siano indirizzati all'Infinito. Al contrario, gli occhi dei due, nell'icona attualmente presente nella chiesa della Rotonda, sono rivolti verso i fedeli, come per catturarne l'attenzione. La stampa che riproduce la fotografia dei Sansaini riporta alla base la seguente dicitura: "MARIA SS.^{MA} DELLA ROTONDA, CHE SI VENERA IN ALBANO LAZIALE". Questo articolo è solo l'inizio di una ricerca che si presenta interessante e, per ora, con qualche incognita.

Roberto Libera

UN GESTO GRATUITO CHE SALVA MOLTE VITE

A giugno la giornata mondiale del donatore di sangue

L 14 giugno è la Giornata mondiale del donatore di sangue, ricorrenza promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della donazione di sangue, sottolineando l'impegno fondamentale di chi, gratuitamente, compie questo gesto solidale nei confronti di molti pazienti, offrendo supporto ai sistemi sanitari nazionali. Il sangue e le trasfusioni, infatti, salvano milioni di vite e migliorano la salute di molte persone. «È un'occasione per stimolare la società a essere solidale e sensibile verso chi ha bisogno», ha affermato papa Francesco un anno fa, esprimendo il suo apprezzamento verso «coloro che compiono questo gesto semplice, ma molto importante, di aiuto al prossimo: donare il sangue». Ma perché è così importante? Le donazioni salvano la vita di circa 630mila persone all'anno solo in Italia, in media circa una al minuto. Le trasfusioni di sangue sono indispensabili nel trattamento di moltissime patologie, come la leucemia o le insufficienze renali croniche. Dalle trenta alle quaranta sacche di sangue servono dopo un inter-



vento chirurgico delicato come un trapianto di cuore. Donare il plasma, la parte liquida del sangue, serve inoltre a produrre medicinali utilizzati per diverse terapie gratuite e salvavita, da quelle per le malattie del fegato, fino ai trattamenti antitetano. Senza dimenticare che donare è anche un modo per tenere sotto controllo la propria salute: al momento della donazione, infatti, il donatore viene sottoposto a diverse analisi. Per poter donare sono richiesti alcuni requisiti: età compresa tra i 18 e i 65 anni,

peso corporeo minimo di 50 chili, buono stato di salute. L'idoneità alla donazione viene comunque stabilita da un medico mediante un colloquio, una valutazione clinica e una serie di esami di laboratorio previsti per garantire la sicurezza del donatore e del ricevente. Per donare il sangue ci sono due strade: andare in uno dei 278 servizi trasfusionali o nei punti di raccolta ospedalieri di tutta Italia, o in una delle circa 1.300 unità di raccolta allestite da un'associazione di volontari (come Avis e Croce Rossa).

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

04 GIUGNO

Mandato agli animatori

Il vescovo incontrerà gli animatori che durante l'estate animeranno i centri estivi negli oratori delle parrocchie della nostra diocesi. L'appuntamento è alle ore 16.00 presso l'oratorio S. G. Piamarta in via Nettunense, 37 (Cecchina).

05 GIUGNO

• Assemblea diocesana

Il vescovo ha convocato l'assemblea diocesana presso il centro Mariapoli di Castel Gandolfo. L'appuntamento è dalle ore 18.00 alle ore 21 e il tema dell'incontro è "Non ardeva forse in noi il nostro cuore?" (Lc 24,32).

• Plenaria dei vescovi del Leoniano

I vescovi delle diocesi del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni si incontreranno alle ore 10.30.

08 GIUGNO

Consiglio presbiterale

Il vescovo ha convocato il Consiglio presbiterale alle ore 10.00 presso il Seminario di Albano.

11 GIUGNO

Infiorata di Genzano

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.00 nella parrocchia Santissima Trinità di Genzano alla quale seguirà la processione del Corpus Domini.

16 GIUGNO

Ritiro del clero - Giornata di santificazione sacerdotale

L'incontro si terrà alle ore 9.00 presso la casa Divin Maestro di Ariccia.

17 GIUGNO

Incontro diaconi permanenti

Il vescovo incontrerà i diaconi permanenti alle ore 14.00 presso la Casa San Luca di Guarcino.

18 GIUGNO

Festa diocesana della famiglia

L'incontro inizierà alle ore 17.00 presso il "Parco della pace" di Cava dei selci. Durante la festa il vescovo presiederà l'eucarestia.

19 GIUGNO

Assemblea della Conferenza Episcopale Laziale

I vescovi del Lazio si incontrano a Frascati alle ore 9.30

23 GIUGNO

Incontro dei direttori di curia

Appuntamento alle ore 10.00 presso la sala riunioni della curia vescovile.

25 GIUGNO

Ammissione tra i candidati all'ordine sacro

Domenica 25 giugno alle ore 11.00 il vescovo Vincenzo ammetterà tra i candidati all'ordine sacro il seminarista Riccardo Cavalieri nella Parrocchia Santissima Trinità di Marino.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 16, numero 152 - maggio 2023

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Riccardo Cavalieri, Sara Cavaterra, Gloria Conti, Gabriele D'Annibale, Jesus Grajeda, Paolo Larin, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Alessandro Mancini, Marco Manco, Simone Marzeddu, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Adriano Paganelli, Domenico Russo, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 25.05.2023

DISTRIBUZIONE GRATUITA

I RISULTATI A POMEZIA E APRILIA

La Prima Cittadina pometina è Veronica Felici. Ballottaggio per il comune apriliano

Il 14 ed il 15 maggio si sono svolte le elezioni amministrative in due città della diocesi: Pomezia e Aprilia. Per quanto riguarda il Comune di Pomezia il nuovo sindaco è Veronica Felici. L'ex coordinatrice di Fratelli d'Italia nel territorio pometino ed ex assessore alle finanze del comune di Ardea, grazie alla larga coalizione di centrodestra, ha ottenuto la maggioranza assoluta, necessaria per essere eletta senza passare per il ballottaggio. La neo prima cittadina - prima donna eletta alla carica di sindaco a Pomezia - può contare su quindici consiglieri in maggioranza: dieci provenienti da Fratelli d'Italia, tre dalla Lega, uno da Forza Italia e uno della lista civica "per Veronica Felici Sindaco". «Onorerò il mio impegno - ha detto Felici - con rispetto e responsabilità». Ha raccolto il 23%, invece, la candidata per il centrosinistra Eleonora Napolitano, presente in opposizione al Consiglio comunale con altri quattro eletti del Partito democratico. Il Movimento 5 Stelle, fermatosi intorno al 15%, sarà rappresentato dalla candidata sindaco Stefania Padula e da un altro consigliere, mentre entra in Consiglio anche Giacomo Castro, candidato per la



Veronica Felici



Lanfranco Principi

Luana Caporaso

lista civica "Valore Civico per Pomezia", grazie all'oltre 4% ottenuto. Il geologo ed insegnante di materie scientifiche Antonio Di Lisa, invece, non ha superato la quota di sbarramento e, per questo, non farà parte del prossimo Consiglio comunale. Ad Aprilia, invece, ci sarà il ballottaggio il 28 e 29 maggio tra i due principali candidati. In vantaggio al primo turno si è fermato Lanfranco Principi, del centrodestra, che ha ottenuto oltre il 46% delle preferenze, ma non è bastato per diventare sindaco. Sette le liste che lo appoggiano, tra cui Fratelli d'Italia, che è stato il partito più votato della coalizione con il 14%. A quattro lunghezze, con il 42% dei voti, si è invece fermata Luana Caporaso, appoggiata da ben otto liste: di queste, la più votata è stata "Luana Caporaso Sindaca" con l'11%. Due i candidati che hanno superato il 4%: Andrea Ragusa appoggiato dal Movimento 5 Stelle e Angelo Casciano, quest'ultimo supportato dal tandem Fiamma Tricolore e Amici per l'Italia. Le eventuali indicazioni di voto per il ballottaggio dei due candidati possono risultare determinanti.

Matteo Lupini